



MA IL SISTEMA VA RIPENSATO

NON è stato il Congo a cambiare le carte in tavola nella vicenda che si è sbloccata. In almeno tre occasioni siamo stati noi occidentali a giocare sporco, costringendo il Paese africano a chiudersi in difesa a tutela dei propri figli. Da questo caso, che non è ancora risolto per sette famiglie italiane, emerge però ancora una volta che il sistema delle adozioni internazionali in Italia è gravemente malato. Andrebbe ripensato di sana pianta e la cosa era molto chiara già all'inizio, quando il sistema è nato. Gli elementi di fragilità, che hanno mortificato soprattutto il diritto alla giustizia dei bambini, erano prevedibili, eppure si è sempre preferito non vedere. Troppi 66 enti accreditati, troppo scarsi i controlli: la somma dei due aspetti crea disomogeneità che rischiano di tradursi in pericolose distorsioni, quando non addirittura a commerci inaccettabili. Chi non può dimostrare di essere un modello di etica e trasparenza non deve sporcarsi le mani con le adozioni. Marco Griffini lo sostiene da tempo. È il presidente di AiBi, uno dei 66 enti.

LA SUA denuncia dall'interno del sistema non può cadere nell'indifferenza. La Commissione è riluttante a fornire i dati. Peccato. La trasparenza non è mai sintomo di sconfitta, anche di fronte a cifre impietose: nei primi mesi dell'anno le adozioni internazionali sarebbero infatti calate del 30%. Dalle 6000 famiglie che nel 2006 ne avevano fatto richiesta, siamo alle 2800 dell'anno scorso: scappano perché è un percorso a ostacoli. Quello che dovrebbe essere visto come un atto di giustizia nei confronti del bambino, passa spesso per l'egoismo di una coppia che non è vista come risorsa, ma quasi con sospetto. Invece di essere presa per mano e accompagnata in un percorso impegnativo, ma bellissimo, viene vessata, frustrata, demotivata, indotta a gettare la spugna. Siamo l'unico Paese europeo che ha un tribunale per i minori. Chiediamoci perché. La riforma delle adozioni internazionali è un cavallo di battaglia di Renzi dalle primarie. Che avesse tenuto per sé la delega è stato letto in positivo. Presidente della Commissione è sempre stato un ministro, un sottosegretario, mai il premier. Poi ha abdicato in favore del suo vice, Silvia Della Monica, magistrato. E per la prima volta l'incarico è uscito dal governo.



ABBRACCI TRICOLORI

Le famiglie abbracciano i bambini del Congo arrivati a Ciampino. Sotto, uno dei piccoli avvolto nella bandiera italiana
(La Presse e Dire)



SORRISI

Sotto, la festa per i bambini atterrati a Ciampino con il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e l'abbraccio tra i figli adottivi e i genitori italiani (Dire, Olycom e Ansa)





COMMOSSI
La gioia
all'atterraggio
dei piccoli
(Olycom)